

**LO SCONTRO** Il presidente della Regione vuole spedire i rifiuti negli altri Comuni  
**Firenze scoppia di monnezza  
E Rossi sfida i sindaci e il Pd**

■ Gli impianti del capoluogo, assieme a quelli di Prato e Pistoia, sono saturi. La scelta della giunta di spostare nel nord e nel sud della Toscana le eccedenze, la causa dei problemi politici

◉ **GIARELLI E SALVINI A PAG. 4**

**L'EMERGENZA**

**Lo scontro** Il governatore vuole spedire la spazzatura di Firenze in altri Comuni della Regione, ma arriva il nict della politica locale

**La guerra dei rifiuti  
in Toscana: Rossi  
sfida i sindaci e il Pd**

» **GIACOMO SALVINI**

Firenze

**Q**ualcuno in Regione parla già di “guerra dei rifiuti”. Ed è un conflitto fraticida quello che si sta combattendo da settimane nel Consiglio Regionale della Toscana: da una parte il governatore Enrico Rossi, uscito due anni fa dal Pd per aderire a LeU ma sostenuto da una maggioranza e assessori dem, e dall'altra proprio i consiglieri regionali del Pd che non digeriscono le politiche del presidente della Regione sulla gestione dei rifiuti.

L'oggetto del contendere è una proposta di legge presentata dalla giunta lo scorso 9 luglio per rispondere all'emergenza rifiuti che nelle ultime settimane sta colpendo l'area centrale della Toscana e in par-

ticolare Firenze, Prato e Pistoia, che ormai hanno gli impianti sempre più saturi.

Se approvata dal Consiglio Regionale, la nuova norma attribuirebbe alla giunta poteri molto più ampi nella gestione dell'immondizia. In particolare, Rossi e il suo staff potrebbero decidere di volta in volta dove trasferire e smaltire gli scarti urbani nei tre Ambiti territoriali ottimali (Ato) in cui è divisa la Toscana, scavalcando completamente il volere dei sindaci competenti.

**LA PROPOSTA** di Rossi però è fortemente osteggiata dai consiglieri regionali del Pd che prima hanno apertamente manifestato il proprio disappunto, e poi hanno bloccato l'iter della legge in Commissione Ambien-

te, aprendo un confronto con i sindaci del sud e della costa toscana, anch'essi contrari: “Il percorso di confronto con loro è imprescindibile” ha spiegato il presidente della Commissione Stefano Baccelli.

Ma protestano a gran voce anche i consiglieri dem provenienti dal sud della Toscana, ovvero l'area che dovrebbe accogliere i rifiuti del centro. “Serve un approfondimento – hanno scritto in una nota congiunta i consiglieri senesi Simone Bezzini e Stefano Scaramelli – perché una legge che destina i rifiuti in un Ato o in un



Peso:1-7%,4-51%

altro senza dialogo con gli interessati non verrebbe capita". I Comuni del sud e della costa toscana, infatti, sono già sul piede di guerra: "I sindaci non possono accettare questa imposizione - va all'attacco Alessandro Ghinelli, primo cittadino di Arezzo e presidente di Ato Sud - non siamo la discarica dove la Regione è libera di decidere, senza confrontarsi, quanti rifiuti scaricare".

**PROPRIO I 104 SINDACI** delle province di Arezzo, Grosseto e Siena a metà luglio avevano approvato un documento di indirizzo che esprimeva "forte dissenso" nei confronti della proposta di legge di Rossi lamentando di non essere stati "minimamente coinvolti dalla Regione nonostante l'Ato sia competente in materia di programmazione quantitativa e regolazione economica dei flussi da trattare negli impianti del no-

stro territorio".

L'allarme sull'emergenza rifiuti in Toscana è partito a fine maggio, quando il Tar ha bloccato definitivamente la costruzione dell'impianto di Case Passerini (in provincia di Firenze), su cui il Pd aveva basato buona parte delle sue politiche sui rifiuti dei prossimi anni. Dopo un mese, il 28 giugno scorso, era arrivato anche l'allarme della rete di aziende della Regione (Confservizi Cispel Toscana) e della società che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti (Alia spa), che avevano scritto una lettera proprio a Rossi: "Siamo alle porte di una seria emergenza rifiuti che rischia di portare la Toscana in una situazione che non conosceva dagli anni Ottanta - si legge nella missiva - se non si interviene, 250 mila tonnellate di rifiuti potrebbero non essere smaltite a fine anno".

Così il giorno dopo il governatore aveva firmato un'ordinanza in cui si certificava l'im-

possibilità di smaltire 20 mila tonnellate di scarti urbani prodotti nella Toscana centrale che, nei prossimi mesi, saranno trasferiti in quattro impianti del sud e della costa (Massarosa, Legoli, Massa, Terranuova Bracciolini), nell'inceneritore di Poggibonsi e nelle discariche di Terranuova e Peccioli.

Ma Rossi non vuole più inseguire l'emergenza e così alla fine ha fatto scrivere ai suoi la proposta di legge regionale che ha provocato l'ennesimo scontro durissimo tra giunta e consiglio: ora la poltrona dell'Assessore all'Ambiente Federica Fratoni è in bilico e nel documento in vista delle Regionali del 2020, approvato una settimana fa, l'assemblea regionale del Partito democratico ha chiesto a Rossi garanzie sul piano rifiuti e una maggiore vicinanza con i territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 20 mila

**Tonnellate** L'immondizia che la Toscana centrale non riesce a smaltire

### La scheda

■ **LA GESTIONE** dei rifiuti in Toscana è affidata a tre Ambiti territoriali ottimali: uno per il centro (Firenze, Prato e Pistoia), uno per la costa (Massa, Livorno, Pisa, Lucca) e uno a sud (Arezzo, Siena, Grosseto)

■ **GLI IMPIANTI** dell'Ato centrale sono saturi, per questo Rossi vorrebbe poter spedire liberamente i rifiuti negli altri Ambiti territoriali, senza il consenso dei sindaci



**Contestato** Enrico Rossi è governatore della Toscana da otto anni *LaPresse*



Peso:1-7%,4-51%